

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it



TELEVISIONE Il 19 febbraio 1973 Cioran fu intervistato da Christian Bussy per la Rtb (Radio Télévision Belge Francophone). Trenta minuti di full immersion nella sua idea di esistenza. Ne è nato un volume curato da Antonio Di Gennaro e tradotto da Massimo Carloni

Altro che nichilista, il vero Emil era immanente

“Vivere contro l'evidenza”. Diventa un libro l'intervista inedita di Cioran. Con tutta la vertigine del suo pensiero

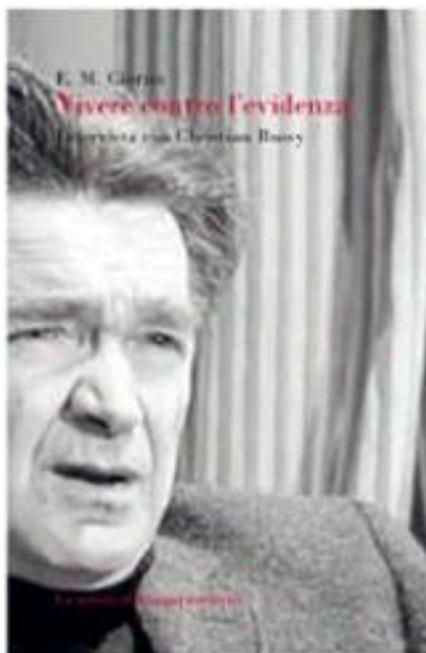
Nicola Vacca

Il 19 febbraio 1973 Christian Bussy intervista Emil Cioran per l'emittente televisiva Rtb. L'intervista viene trasmessa il 4 aprile dello stesso anno. In trenta minuti lo scrittore passa in rassegna tutta la vertigine del suo pensiero, e soprattutto racconta con risposte fulminanti la sua idea di esistenza.

Per la prima volta questo testo prezioso viene pubblicato in Italia. “Vivere contro l'evidenza” (a cura di Antonio Di Gennaro, traduzione di Massimo Carloni, La scuola di Pitagora editrice, euro 3,50) mette a nudo, fino all'essenzialità più irriverente, un Cioran che non ha mai rinunciato a vedere le cose così come sono, nella loro intrinseca vacuità.

Fa bene Antonio Di Gennaro nella sua “non prefazione” a ricordare che Cioran è stato un pensatore autentico, non allineato alle mode accademiche imperanti nella Parigi del Ventesimo secolo, uno “scrittore anti-scrittore” non inquadrato nelle correnti e nei filoni speculativi in voga nel secondo Novecento, e per questo un maître à penser scomodo, sconosciuto (soprattutto nelle nostre Facoltà di filosofia), tenuto ai margini del circuito culturale ufficiale, relegato in una nicchia di cultori “sotterranei”, in una cerchia ristretta di appassionati “fedeli”. Anche in questa breve intervista, come nei suoi libri in frammenti, Cioran lucidamente ingiuria e pugnala il proprio tempo, Dio e

la vita appellandosi sempre al «cafard» (lo stato in cui si esprime nel quotidiano la discordanza tra il mondo e se stessi: il disagio di una disparità senza scampo). Un Cioran immanente si confessa a cuore aperto raccontando al suo interlocutore che scrive più che per debolezza, per miseria interiore. Addirittura per tracollo più che per debo-



lezza. Smentendo categoricamente la sua appartenenza al nichilismo, l'autore di “Sommaro di decomposizione” sostiene di non essere un negatore, perché la sua negazione non è astratta, quindi un esercizio. Cioran definisce il suo modo di negare viscerale, dunque è un'affermazione: è un'esplosione. Questo è un passaggio fondamentale per comprendere tutta l'opera di Cioran. La sua ri-

flessione va completamente sdoganata dal luogo comune del nichilismo. Oltre ad averlo scritto in maniera evidente nei suoi libri, Cioran lo afferma senza veli anche in questa suggestiva intervista. Quando dice apertamente che vivere è distruggersi, non per una mancanza, ma per una sorta di pienezza pericolosa. «Vivere contro l'evidenza, ogni momento, diventa una sorta d'eroismo», afferma Cioran alla fine della sua chiacchierata con Christian Bussy, invitando tutti a vedere le cose così come sono. In certo senso questo rende la vita quasi insopportabile. Ma soltanto in questo modo è possibile attraversarla e la si può accettare nella consapevolezza che la nascita è una catastrofe anche se questa considerazione non implica un giudizio pessimista sulla vita, che si può sopportare anche con sentimento.

«Ebbene, ciò che intendevo dire con quella frase è che il fatto di vivere è una cosa talmente straordinaria, soprattutto quando si vedono le cose come sono, che questa vita totalmente disprezzata, diciamo a livello storico, appare straordinaria sul piano pratico. Vivere contro l'evidenza, ogni momento, diventa una sorta d'eroismo».

Il nostro più sincero apprezzamento va a Antonio Di Gennaro, il curatore di questo importante

libro inedito, che ci ha fatto conoscere questo testo prezioso e che soprattutto, attraverso le parole dello stesso Cioran, ha finalmente fugato ogni

dubbio sulla sua appartenenza al nichilismo. L'abisso personale dello scrittore rumeno si nutre di piccole gocce di felicità. «Le



mie negazioni somigliano a degli schiaffi, quindi sono affermazioni». Da questa affermazione, oltre che dai suoi libri, si capisce che la definizione “nichilista” non si addice a Cioran, che invece era ossessionato dal nulla e dal vuoto che combatte con l'immanenza lucida di chi sa guardare e vedere le cose così come sono.

ESTROMESSO

Un maître à penser scomodo e tenuto ai margini del circuito culturale. Dalla sua solo i fedelissimi

DOCUMENTO

Un testo prezioso dove il pensatore si confessa a cuore aperto al suo interlocutore

CAFARD

È lo stato di disagio con cui si esprime la discordanza senza scampo tra il mondo e se stessi

Emil Cioran visto da Medi Belortaja. In alto a sinistra, il libro